

«I processi senza fine, il caso Minetti e i gatti Vi racconto tutto»

di Hoara Borselli

re me hanno offe-
so il presidente
Mattarella».

Il ministro Carlo Nordio si sofferma però sull'odissea giudiziaria di un uomo che non c'è più, Silvio Berlusconi: «Quando un'inchiesta dura decenni non è solo assurda, è incompatibile con lo Stato di diritto». Il Guardasigilli parla anche del caso Minetti: «Per colpi-

a pagina 10

L'INTERVISTA

CARLO NORDIO

«Basta inchieste di decenni Su Minetti sinistra ridicola»

Il ministro: «Per colpire me hanno offeso Mattarella Berlusconi-mafia, tempi inaccettabili per il diritto»

P

arla il ministro Carlo Nordio. Rispettando ovviamente i doveri del suo ruolo, ma senza troppa diplomazia.

Ministro, archiviata l'inchiesta sulle stragi del '93, nella quale erano addirittura indagati Berlusconi e Dell'Utri. Non le pare che fosse un'inchiesta assolutamente assurda e che abbia portato danni gravi sia allo Stato sia alla reputazione degli indagati?

«Quando un'inchiesta dura decenni non è solo assurda, è incompatibile con lo Stato di diritto.

Da noi accade per il connubio tra principi che, presi singolarmente, sarebbero sacrosanti, ma messi insieme diventano catastrofici».

Quali?

«L'obbligatorietà dell'azione penale, lo svincolo dei Pm da qualsiasi forma di controllo, e l'incapacità del Csm di disciplinare questo esercizio. Così può accadere che un Pm, una volta archiviata un'inchiesta, se ne trattienga un pezzetto e ricominci daccapo. È quella che si chiama clonazione del fascicolo, ed è quella di cui è stato vittima Berlusconi, anche da morto».

Il tempo passa, resta il fatto che ci sono alcune Procure che aprono le inchieste non perché abbiano prove o indizi consistenti, ma perché convin-

te di una tesi politica. Sbaglio?

«In questi giorni il sindaco Sala ha detto che in Procura a Milano qualcuno fa politica. È un'affermazione grave, ma significativa. Io comunque non credo, e non voglio credere, che queste clonazioni processuali su Berlusconi siano state determinate da ragioni politiche, ma piuttosto da radicati pregiudizi di alcuni Pm. Il rimedio sarebbe molto



Peso: 1-5%, 10-86%

semplice: quando un Pm chiude un'inchiesta, se occorre aprirne un'altra analoga, si deve affidarla a un Pm diverso. Da noi questo non è obbligatorio, e nemmeno previsto».

Lei ha conosciuto bene Berlusconi?

«Anni fa ho incontrato Berlusconi un paio di volte, in occasioni diverse. Dopo le elezioni, una volta sola. L'ho sentito pochi giorni prima della sua scomparsa, si congratulava per l'iniziativa sulla riforma costituzionale. Aveva una voce affaticata, ed è stato molto commovente».

Oggi Berlusconi manca all'Italia?

«Persone così straordinarie mancano anche a chi non ne condivide le idee. Ad esempio a me, che non sono certo di sinistra, mancano le conversazioni con comunisti cossuttiani come Giobatta Gianquinto, o riformisti come Emanuele Macaluso».

Non pensa che una delle ragioni della crisi della sinistra italiana sia stata la scomparsa di Berlusconi e dunque la fine obbligatoria dell'antiberlusconismo?

«Non sta a me valutare se la sinistra sia o meno in crisi. Certo non ha un programma molto chiaro e specifico, e in politica estera è addirittura contraddittorio. Si è rinvigorita con la vittoria del referendum, ma la batosta di Venezia l'ha ridimensionata. Avrebbe dovuto capire che le elezioni non si vincono con i No».

La destra di oggi è una destra del tutto nuova o è ancora condizionata dalle idee liberali di Berlusconi?

«La destra ha trovato in Giorgia Meloni una formidabile aggregatrice delle sue varie anime, da quella conservatrice a quella più liberale, tutte comunque unite nell'orgoglio di essere italiani».

L'irruzione della televisione privata, a metà degli anni Ottanta, ha migliorato o peggiorato il sistema informazione?

«Non l'ha solo migliorata, l'ha rivoluzionata. La vecchia tv aveva

prodotto programmi straordinari, a cominciare da alcuni sceneggiati con attori di consolidata esperienza teatrale. Ma nella comunicazione si era irrigidita in un conformismo che assecondava, nei tre canali, le aspettative dei tre partiti maggiori. Tuttavia le tribune politiche dell'epoca erano di una levatura oggi perduta».

Oggi il sistema informazione è in buona salute o è travolto dalla faziosità?

«È in fase di trasformazione. I social stanno sostituendo la carta stampata e la stessa televisione. Questo porta a una semplificazione dei messaggi e, nei casi peggiori, a un sensazionalismo ingannevole e volgare».

Cosa pensa della diatriba tra il «Fatto Quotidiano» e il presidente della Repubblica sul caso Minetti?

«Quello al presidente è stato un attacco vile e deplorabile. Ma la cosa più grave è che in questo tranello sia caduta gran parte dell'opposizione. Anche un bambino avrebbe capito che il bersaglio di quel giornale era Mattarella, mentre Pd e 5 stelle hanno creduto che fosse il sottoscritto e quindi il governo. Così si sono scatenati con un'arroganza isterica, chiedendo le mie dimissioni. Rileggendo ora quelle loro filippiche, capiranno che si sono coperti di ridicolo. E mi sono stupito che una persona seria come Elly Schlein abbia permesso ai suoi parlamentari di essere così sprovveduti».

Lei ha pubblicamente ringraziato Mattarella per la fiducia che le ha riservato durante le surreali ricostruzioni della vicenda. È stato importante avvertire il suo supporto?

«Certo, e vorrei dire che non è mai venuto meno. Ma, ripeto, mentre posso accettare le illazioni malevole contro un ministro, altrettanto non posso dire per chi offende il presidente della Repubblica».

La procura generale di Milano

ha lavorato bene sul caso Minetti?

«Ha lavorato benissimo, in modo rapido ed efficace, come richiedeva la situazione anomala che si era creata. Peraltro il contatto è sempre stato stretto e cordiale. Ora leggo che Travaglio vuole denunciare la PG Francesca Nanni. E pensare che sono quattro anni che mi dà dell'ubriaccone!».

Lei ha fortemente voluto che i detenuti tossicodipendenti possano lasciare il carcere e andare in strutture protette. Quanto inciderà questo sulle criticità delle nostre carceri?

«Influirà molto, sia in termini quantitativi che qualitativi. I tossicodipendenti sono oltre un quarto dei detenuti. Tolti i veri spacciatori e gli appartenenti alle cosche, i più sono malati da curare piuttosto che criminali da punire. Se ne spostassimo in comunità protette anche solo la metà, la deflazione carceraria sarebbe consistente. Ma non dimentichiamo l'aspetto umano e sociale. Un tossicodipendente curato e recuperato raramente è un recidivo, e può ritornare dignitosamente alla società civile».

Come sono i suoi rapporti con Mediaset dopo la questione «Carta Bianca»?

«Sono rapporti curati dal mio legale. Non si tratta, come molti hanno scritto, di querele, ma di richieste risarcitorie. Quello che otterrò sarà devoluto in beneficenza, e in parte alla protezione dei gatti».

P.s. Viene da sorridere pensando a come si chiama il legale di Nordio: avvocato Giulio Micioni...

di Hoara Borselli

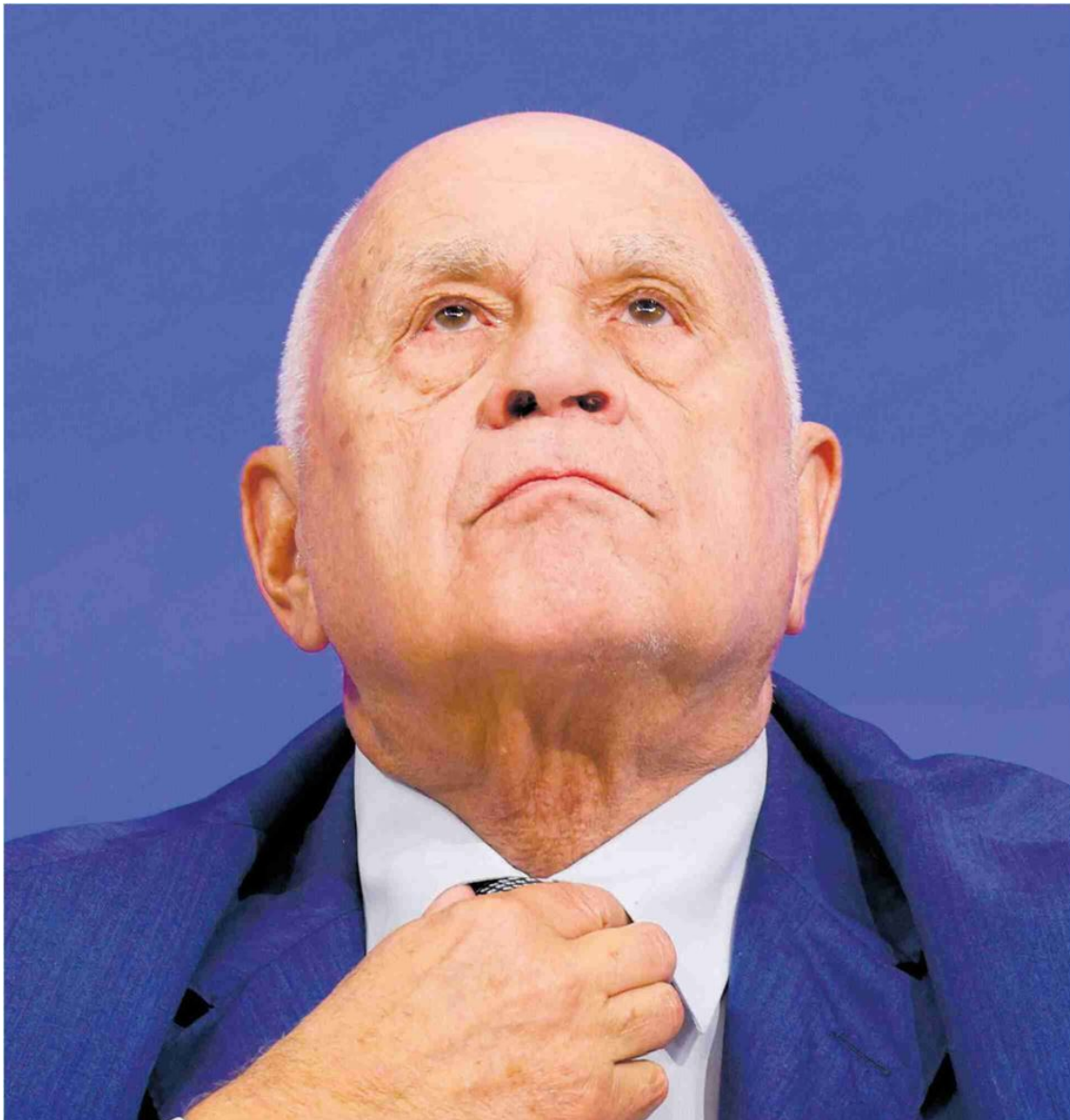


“

Travaglio vuole querelare la pg Nanni? E pensare che da 4 anni mi dà dell'ubriaccone

“

I risarcimenti da Mediaset? Li devolverò in beneficenza per proteggere i gatti



Peso:1-5%,10-86%